

dato all'inizio, in modo da rivolgere tutte le attenzioni possibili verso una vera politica di qualità delle acque e per dire basta, come ricordava il collega Vianello, alle deroghe affinché questo sia l'ultimo episodio, prima di intraprendere una strada nuova?

È stato accolto l'ennesimo ordine del giorno che richiama il Governo a redigere una relazione sullo stato delle acque di balneazione, da presentare al Parlamento, dove si evidenzino le cause che determinano l'inidoneità alla balneazione, nonché le misure e i risultati delle azioni predisposte dalle regioni, dagli enti locali e dai privati.

Abbiamo inoltre richiamato il Governo al rispetto dei termini, ovvero il 31 marzo di ogni anno, ma sappiamo che questo non è sufficiente. Ciò che manca e che, invece, servirebbe è un cambiamento di rotta su questo tema, come peraltro su altri argomenti che riguardano la politica ambientale. Occorre superare una fase di inerzia che vede, ad oltre due anni di distanza, il disegno di legge di delega ambientale giacere nei cassetti del Senato, senza che si giunga alla sua definitiva approvazione. Ciò fa sì che tutta una serie di temi e questioni, fortemente posti dal centrosinistra all'inizio della legislatura e cui il Governo ha dato risposta apparente con quella delega, siano tuttora fermi, senza che si compia alcun atto concreto.

Quindi, basta con le proroghe e sia questo l'ultimo atto che va in tale direzione! Occorre cambiare rotta verso una politica che valorizzi l'importanza delle nostre coste e del nostro mare, tutelandoli in modo effettivo e concreto.

Al di là di tali considerazioni, esistono altri aspetti che determinano il nostro voto sul provvedimento e che ovviamente lo modificano, rispetto a quello che sarebbe potuto essere, qualora il testo si fosse riferito soltanto alla proroga per le acque di balneazione. L'abbiamo già detto, ma intendo ripeterlo: il Governo, in particolare il ministero dell'ambiente, ha introdotto i commi 2 e 3 dell'articolo 1 estranei al tema delle acque di bal-

neazione. Non voglio aggiungere molto altro a quanto già detto dai colleghi, in modo particolare dall'onorevole Vianello, ma il problema posto dal decreto riguarda l'ossigeno delle acque di balneazione, mentre i commi 2 e 3 non rientrano per nulla in questo tema, ma introducono altri parametri, con la finalità di rimediare alle procedure di infrazione sollevate a carico dell'Italia per l'adeguamento degli scarichi a mare, e misure di collettamento e depurazione, volte a rendere le acque reflue idonee al riutilizzo e conformi agli obiettivi di qualità posti dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, nonché dalle prescrizioni comunitarie in materia. Come prima ho ricordato, infatti, esisteva una procedura d'infrazione a carico dell'Italia.

È questo un elemento che può produrre danni, non rientra nell'ambito del problema dell'ossigeno, ma introduce ulteriori parametri che rischiano di vanificare la politica delle acque di balneazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,15*)

MASSIMO ZUNINO. Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà sul voto finale di questo provvedimento, alla luce delle considerazioni che ho appena svolto, ma anche sulla base di quelle evidenziate dagli altri miei colleghi, in particolare dall'onorevole Vianello. Ci asterremo perché vogliamo segnalare la necessità di superare il ricorso del Governo alle proroghe e perché vogliamo che si intervenga effettivamente su questo tema, molto importante per l'economia del nostro paese.

Vogliamo, inoltre, che si diano a tutti — ai cittadini italiani e ai turisti che vengono in Italia e chiedono acque pulite — certezze sulla qualità delle acque di balneazione.

Ci asterremo, inoltre, in quanto siamo assolutamente contrari all'inserimento dei commi 2 e 3 dell'articolo 1. Riteniamo che questo sia un modo sbagliato di procedere

nell'approvazione di questo decreto-legge, come degli altri che hanno precedentemente introdotto materie assolutamente incongruenti con il piano presentato dal decreto. Pensiamo, infine, che questo possa procurare un danno effettivo e non certamente un miglioramento della qualità delle acque di balneazione italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, l'onorevole Vianello ha espresso poco fa la dichiarazione di voto finale di astensione, a nome dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e del Misto-Socialisti democratici italiani. Desidero aggiungere anche la mia voce, non tanto a titolo personale, quanto — se mi si consente — a titolo « regionale », essendo stato eletto in Liguria, in una regione cioè che, per motivi assolutamente validi, è tradizionalmente interessata a tutto quanto attiene alla politica turistica balneare, in senso generale, e in modo particolare alla tutela delle acque di balneazione.

La regione Liguria — come altre regioni soprattutto appartenenti al centro-nord del paese, ma non solo — è oggetto ogni anno di un attento monitoraggio da parte dell'ADAC, l'Automobil club tedesco. I suoi tecnici arrivano in Liguria ogni primavera, come nelle altre regioni italiane, ed esaminano secondo i loro criteri e le loro metodologie la qualità delle acque, per svolgere un servizio informativo di grande importanza nei confronti della clientela tedesca.

Ebbene, è del tutto evidente che non possiamo — pur con tutto il rispetto verso queste persone che vengono a svolgere un compito significativo in Italia — limitarci a questo, ma dobbiamo essere in grado di rappresentare la qualità delle acque dei nostri mari in maniera adeguata, soprattutto puntando sul miglioramento in termini assoluti di questa qualità.

Val quindi la pena di sottolineare come una politica fatta di continui rinvii non dia

certezza alle clientele, alle persone interessate e ai turisti italiani e stranieri sullo stato del nostro mare. Le bandiere blu, le vele e gli altri strumenti con cui le organizzazioni di volontariato — quindi non pubbliche: penso a Legambiente, ma anche ad altre — cercano di sopperire alle difficoltà complessive della politica relativa alle acque di balneazione non possono essere sufficienti.

È necessario, quindi, arrivare ad un sistema di qualità e di qualificazione delle acque stesse che dia garanzie per un tempo adeguato. In questo senso, dobbiamo superare il più presto possibile la politica dei rinvii.

Si può obiettare che anche il Governo di centrosinistra — peraltro insediatosi in Italia nel momento in cui il triennio di deroga, stabilito dalla legge del 1993 si era appena concluso — ha utilizzato il sistema delle proroghe ulteriori. Si trattava però di proroghe annuali e, nel frattempo, si cercava di lavorare senza fumose deleghe ambientali, come quelle cui ha fatto riferimento l'onorevole Vianello. Si cercava, inoltre, di lavorare per mettere a norma il sistema paese nel suo complesso, per quanto riguarda la qualificazione delle acque e, in generale, dei beni turistici.

È passato ancora del tempo e siamo non solo arrivati all'ennesima proroga annuale, ma addirittura ad un differimento biennale, fino al 31 dicembre 2006. Sembra insomma che il sistema delle proroghe, delle deroghe e dei differimenti sia ormai diventato tale da alimentare sé stesso, come un terribile cane che si morde la coda, allungando via via i tempi, invece di fornire le certezze di cui avremmo bisogno.

Anche i commi successivi del primo articolo del decreto-legge in esame vanno più nella direzione di creare maggiori difficoltà che non verso quella di risolvere i problemi. Credo che ciò sia stato già sottolineato in maniera abbastanza puntuale, in occasione della discussione delle proposte emendative, purtroppo tutte respinte da una maggioranza sorda anche

nei confronti di modifiche che, oggettivamente, avrebbero migliorato il testo del provvedimento.

Allora, è chiaro che, per questa parte, non possiamo essere favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 144 del 2004. Apprezziamo i commi che sono stati inseriti e che concernono la situazione di Venezia: ne hanno parlato, prima di me, altri colleghi. Tuttavia, tali disposizioni non sono evidentemente sufficienti a modificare il nostro orientamento e ad indurci ad esprimere un voto favorevole.

Ci rendiamo conto che, allo stato delle cose, la proroga dei termini è comunque necessaria; tuttavia, stigmatizziamo con forza il ritardo dell'approvazione del disegno di legge di delega ambientale. Vorremmo sottolineare che, quando venne presentato il disegno di legge di delega ambientale, una circolare del direttore generale Togni precisò che non si sarebbe più dovuto intervenire, in materia ambientale, fino all'approvazione della delega. Invece, sia il Governo, sia il Parlamento sono intervenuti più volte, e pertanto ci troviamo in una situazione derogatoria anche rispetto ad un disegno di legge che avrebbe dovuto beneficiare di un percorso privilegiato in Parlamento. Siamo in presenza, insomma, di una situazione terribilmente caotica in materia di politiche ambientali.

Dunque, è chiaro che non possiamo votare contro la conversione in legge del decreto-legge in esame, perché ciò creerebbe, sotto questo punto di vista, una situazione caotica nel paese. È stata disposta un'ulteriore proroga; tuttavia, essa non può incontrare il nostro voto favorevole. Conseguentemente, confermo l'astensione dal voto da parte del mio gruppo sulla conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica, che può essere anche breve, poiché non sussiste un divieto in tal senso...! Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, se anche vi fosse stato un divieto, probabilmente avremmo disposto un'altra deroga, e pertanto mi ritengo legittimato a procedere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Signor Presidente, è estremamente complesso essere originali discutendo di un decreto-legge composto da pochi commi e quando le necessità esistenti non sono strettamente legate a tale decreto. Come hanno già sostenuto i colleghi precedentemente intervenuti, siamo di fronte all'ennesima deroga: si tratta di un processo che dura ormai da anni. Le critiche formulate afferiscono soprattutto ad una forma quasi di cedimento della volontà rispetto al problema in campo, vale a dire la rinuncia a pensare che esso possa essere risolto. Infatti, non solo si conferma il processo di deroga — sembra quasi una specie di rito — che caratterizza i mesi estivi, ed il fatto stesso che si debba disporre una proroga, o una deroga, o una proroga delle deroghe, a stagione balneare ampiamente avviata, indica già come, in materia di legislazione ambientale, si proceda sempre in maniera affannata e senza seguire una rotta precisa. La verità è che, in questo caso, si rinuncia anche a pensare di intervenire il prossimo anno, poiché quest'anno si decide una proroga addirittura fino al 31 dicembre 2006; inoltre, si accenna a voler abbassare la guardia anche nei confronti di altri fattori inquinanti. In sostanza, si afferma che quest'anno non ci si occuperà delle acque di balneazione soltanto per quanto concerne l'ossigeno disciolto, ma si interverrà per consentire che anche altri parametri rimangano fuori dalla norma.

Vorrei segnalare che, per molte regioni, sembra quasi una seduta spiritica invocare le autorità di bacino, perché si tratta di invocare entità giuridiche spesso non ancora costituite. In sostanza, si abbassa la resa. Si tratta di una tecnica nota e consolidata: quando l'Unione europea ci invita ad osservare regole piuttosto ferree, si deroga ad esse! Basterebbe pensare a

quanto avviene in tema di rifiuti: di fronte alla necessità di interrompere l'utilizzo delle discariche, approviamo la direttiva europea in materia, ma subito dopo disponiamo delle deroghe che consentono alle regioni poco virtuose di proseguire nei loro comportamenti inadeguati!

Ci vorrebbe uno scatto, ci vorrebbe un colpo d'ala, ci vorrebbe la volontà di intervenire in una materia delicata come il ciclo integrato delle acque. Si tratta di una materia che, dopodomani, vedrà l'autorità competente riferire sullo stato di salute di tale settore in Italia; tuttavia, attendiamo di trovarci di fronte all'ennesima dichiarazione di cattiva salute. Basti pensare, a tal proposito, che, fino a poche settimane fa, una metropoli come Milano, che si dice proiettata in Europa, non disponeva di un apparato di depurazione delle acque adeguatamente funzionante; ed allora si comprende come la pianura Padana riversasse nell'Adriatico settentrionale un apporto non certo adeguato e non certo di qualità.

Si registra una scarsa volontà di incidere, una tendenza a « tirare a campare » sia in tema ambientale, sia anche in altri rilevanti settori. L'ambiente non è una materia sulla quale possiamo consentirci di diminuire le nostre attenzioni, perché gran parte dell'economia di questo paese, in numerosi settori (soprattutto quello turistico), ha bisogno di offrire all'utente, sia esso italiano o no, un'adeguata qualità ambientale.

In questo campo, insomma, c'è poca voglia di intervenire; per questo motivo, non è possibile accettare un decreto-legge che trova nella arrendevolezza il suo limite maggiore. Pertanto, pur consci della necessità di disporre una proroga dei termini, riteniamo che l'arrendevolezza non possa meritare altro che una astensione dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte, come già illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto – in particolare il collega di Lion, in sede di interventi sul complesso delle proposte emendative –, all'ennesimo differimento della disciplina riguardante la qualità delle acque di balneazione. Si tratta di un differimento che, a questo punto, si istituzionalizza e si incardina nel nostro ordinamento giuridico.

Infatti, da quando l'Unione europea ha emanato le direttive in materia, non abbiamo fatto altro che recepirle e, nel contempo, prevedere che esse entrassero in vigore in un futuro che si allontana vieppiù. Contemporaneamente, nel momento in cui si decide questa deroga continua, non sono state adottate le misure necessarie per raggiungere i livelli di qualità delle acque indicati non soltanto dalla normativa europea, ma dalle necessità oggettive della salute umana e dell'ambiente.

Numerosi sono stati gli interventi che hanno sottolineato l'ammissibilità di misure di deroga solamente in casi davvero eccezionali e per periodi necessariamente limitati, poiché è chiaro che, se di deroga si deve parlare, tale misura non può che essere concepita accanto alla volontà, concretizzata in piani e progetti, di risolvere i problemi una volta per tutte.

Abbiamo sottolineato, non soltanto in questa occasione, la necessità di opere, in particolare sistemi di depurazione delle acque, di interventi atti ad eliminare l'inquinamento dei corsi idrici ad opera di sostanze che provocano l'eutrofizzazione ed una qualità molto bassa dell'acqua di mare o di lago, cioè delle acque costiere, che vengono utilizzate quotidianamente nei periodi estivi dai bagnanti e dai turisti. In sede di discussione della legge finanziaria, abbiamo stigmatizzato la riduzione delle risorse destinate ai programmi volti a dotare il nostro paese dei necessari sistemi di depurazione.

Anche quest'anno ci troviamo di fronte, quindi, all'ennesimo provvedimento che non affronta i problemi ma si limita a rinviarli nel tempo. Ho sentito

evocare, da parte di alcuni colleghi della maggioranza, una presunta non pericolosità per la salute umana della eutrofizzazione delle acque. Si dice che tale fenomeno non provocherebbe alcun danno alla salute: non credo che un fenomeno che provoca la moria di pesci e danni irreversibili alla flora e alla fauna (parte dell'ecosistema marino) possa essere considerato con tanta superficialità soltanto in considerazione della non dannosità, del non pericolo per la salute umana nel breve periodo.

Comunque, non si tratta tanto di questo, quanto di ciò che rappresenta un provvedimento, come quello in esame, all'interno della politica ambientale. Perché di questo si tratta: di quali siano state tutte le altre misure, tutti gli altri interventi, tutte le altre decisioni ed iniziative politiche nell'ambito della tutela del territorio e in quello complessivo della politica ambientale.

Nella relazione introduttiva al provvedimento in esame si fa un riferimento preciso alla proposta di modifica della direttiva-quadro, con cui si escluderebbe il parametro dell'ossigeno disciolto al fine di legittimare (quindi, alla luce di questa eventuale decisione, futuribile per il momento, e nemmeno certa per quanto ci consta) un'ulteriore deroga in vista del superamento complessivo di questo criterio, non considerando quindi il fatto — com'è stato sottolineato — che la proposta di modifica dei parametri non può che inserirsi nel contesto più vasto e ben più complesso della revisione della disciplina della materia a livello europeo.

Al momento attuale, il parametro dell'ossigeno disciolto è vigente e con questo dato di realtà e di necessità normativa occorre confrontarsi.

Con il decreto-legge in esame si intende differire la disciplina del decreto-legge n. 109 del 1993 al 2006 — questo ci sembra davvero scandaloso! —, ma in realtà si reitera la disapplicazione di una norma vigente, aggirando il fatto che, se si applicasse tale disapplicazione (scusate il

gioco di parole) in maniera netta e trasparente, non ci sarebbe da aspettarsi altro che una sanzione europea.

Quindi, noi chiediamo innanzitutto che il Governo ed il Parlamento si misurino davvero con le necessità del nostro paese, applicando con coerenza e rigore la normativa europea, anziché inventare ogni anno un decreto-legge che non fa altro che, surrettiziamente, aggirare o tradire una normativa che dovrebbe invece essere applicata con fedeltà.

Per questo, i deputati Verdi voteranno convintamente contro il disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento in esame reca disposizioni in materia di differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione, dovuto al permanere del fenomeno della eutrofizzazione, nonché misure per l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue e di scarichi di suolo.

La proroga prevista dal decreto-legge al 31 dicembre 2006 riguarda la possibilità di derogare agli ordinari parametri relativi alla presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione, nonché gli adempimenti da parte delle regioni affinché si avvalgano di tale possibilità derogatoria.

Il provvedimento ha un legame anche con la problematica posta dalla Comunità europea, in quanto proprio nella direttiva europea si fa riferimento ad uno studio specifico del profilo delle acque di balneazione, fissando dei paletti ben precisi. Si parla del monitoraggio delle acque di balneazione in maniera sistematica, possibilmente ripetuto ogni quattro o otto settimane, anche durante il periodo della balneazione. Sono provvedimenti che danno una certa sicurezza ai cittadini che devono salvaguardare la propria salute, specialmente nei momenti di *relax*.

Proprio ieri, in sede di discussione sulle linee generali, ho citato un comune rivierasco della mia Sicilia, il comune di Cefalù, che proprio grazie a tali precauzioni sistematiche ha evitato, il 17 luglio scorso, che alcune cariche batteriche si riversassero nelle zone di balneazione, salvaguardando i cittadini da una eventuale infezione e quindi dall'inquinamento delle acque.

In conclusione, Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Coordinamento formale – A.C. 5122)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 5122)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5122, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2983 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione) (5122):

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	185
<i>Maggioranza</i>	138

Hanno votato sì 249

Hanno votato no .. 25).

Onorevoli colleghi, poiché vi è la necessità di mettere ordine nel calendario dei lavori della Camera dei deputati, ho comunicato al ministro per i rapporti con il Parlamento, anche per avere la collaborazione di un rappresentante del Governo, la convocazione per le ore 12 di domani della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Annuncio delle dimissioni del ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione (ore 18,35).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 19 luglio 2004, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Umberto Bossi, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e la devoluzione.

Firmato: Silvio Berlusconi ».

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

PERETTI: « Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico » (1156);

FRANCESCA MARTINI ed altri: « Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere » (4056) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*);

S. 2817. — Senatori Antonino CARUSO ed altri: « Modifica dell'articolo 188 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (4834).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 luglio 2004, alle 10:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1156, 4056 e 4834.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Lo Presti (Doc. IV-ter, n. 5-A).

— *Relatore:* Antonio Leone.

3. — *Discussione del documento ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione:*

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del deputato Carbonella,

nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di terzi (Doc. IV, n. 9-A).

— *Relatore:* Di Gioia.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Delega al Governo per la tutela degli acquirenti di immobili da costruire (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (38-B).

e dell'abbinata proposta di legge: DI TEODORO (3095).

— *Relatore:* Fanfani.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GUIDO ROSSI ed altri; BENVENUTO ed altri: Disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni pubbliche argentine (4669-4703-A).

— *Relatore:* Romoli.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BONITO ed altri; LETTIERI ed altri: Disposizioni per l'introduzione dell'azione di gruppo a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti (3838-3839-A).

— *Relatore:* Bonito.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-00373, Cima ed altri n. 1-00375 e Realacci ed altri n. 1-00380 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della pre-

videnza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2145-B).

— *Relatore*: Maninetti.

(ore 15)

9. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

10. — *Discussione del disegno di legge (per la discussione sulle linee generali)*:

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (5137).

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione permanente (Giustizia):

PERETTI: Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico (1156).

FRANCESCA MARTINI ed altri: Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere (4056). (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*)

S. 2817. — Senatori ANTONINO CARUSO ed altri: Modifica dell'articolo 188 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (*approvata dalla 2^a Commissione permanente del Senato*) (4834).

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,30.